

Ecco i miei professori: io li vedo così!

Era solo un brutto sogno...

Diciamo la verità: riuscire a descrivere un professore è un compito assai difficile, soprattutto se a chiederti di farlo è un altro professore. Proverò, quindi, a raccontare le cose che mi hanno colpito di più di ognuno dei miei nuovi insegnanti.

Fin dal primo giorno di scuola, ho capito che i sogni che avevo fatto la notte prima di iniziare erano solo un brutto scherzo della mia fantasia. Infatti, oggi, quasi alla fine dell'anno scolastico, posso dire di avere proprio dei bravi insegnanti.

Se dovessi assegnare ad ognuno un premio, uno dei miei professori preferiti per la simpatia è il professor Stringari: lui riesce a farti passare la lezione veloce come uno schiocco di dita, perché fa sempre battute esilaranti.

Alla professoressa Cacciatore va il premio per la miglior cultura: secondo me è un'enciclopedia vivente, sa sempre trovare i termini giusti per ogni occasione e conosce la storia e le origini di ogni cosa.

La professoressa Schena è l'insegnante più autoritaria: sa farsi rispettare in tutte le situazioni (forse è per questo che è anche la coordinatrice!!) e spiega molto bene. Una volta è capitato che ad un ragazzo di terza si sia strappata una pagina del diario e lei in maniera autoritaria gli ha detto di riattaccarla.

Poi c'è la professoressa Dequen, è una persona sempre sorridente e vorrei saper parlare francese come lei parla italiano (perfettamente!).

Il più atletico è il professor Vergnano: è un ottimo giocatore di tennis e sono molto contento di essere cresciuto, così mi sembra meno alto.



La professoressa Gaidano è la più saggia e paziente: sa cantare e suonare il pianoforte e in questi mesi è riuscita a trasformarci in un coro vero.

Anche alla professoressa Vidotto va il premio per la pazienza: è molto brava a disegnare e dipingere e cerca in tutti i modi di trasmetterci l'amore per l'arte.

La passione di Suor Paola è la chiesa e mi stupisce di lei la creatività che mette nell'insegnarci l'amore per Gesù, facendoci fare sempre cose molto creative.

Di Loredana, l'educatrice di Vincenzo e Rosa, mi ha colpito come si comporta con loro: li tratta come fossero suoi figli.

Infine c'è la professoressa Varvello. Insegna Matematica in seconda e in una terza ed è anche la tutor di Vincenzo e Rosa. Qualche volta ci fa da supplente e ci fa vedere dei documentari sugli esseri marini (io adoro i documentari!).

Devo ammetterlo: non posso lamentarmi.

M. Gottardello, IA

Lettere ai professori

Collegno, 26 aprile 2015

Cari insegnanti,
vi racconto cosa ho imparato e cosa penso di voi: mi avete sempre dimostrato il vostro aiuto e, anche se a volte mi è capitato di pensare di non riuscirci, invece mi sono sbagliato. L'utilizzo della lim, degli schemi, evidenziare i testi per studiare, l'uso dell'aula informatica.... sono strumenti di apprendimento che agevolano molto di più noi studenti. Infatti per me è una grande risorsa studiare utilizzando questi percorsi che mi permettono di capire più velocemente gli argomenti e mi facilitano nello studio. Insieme a voi ho imparato a sentirmi più autonomo e sicuro delle mie potenzialità. Di voi penso che siete ben preparati nel vostro lavoro e di solito pazienti nei nostri confronti. Sono soddisfatto della mia classe e di voi insegnanti. Spero che continuerà sempre così.
Un piacevolissimo saluto a tutti.

A. Piccioni 2A

Rivoli, 27 aprile 2015

Cara professoressa Dequen,
grazie a lei quest'anno ho imparato tante cose di francese rispetto allo scorso anno. In particolare ho imparato i nomi dei frutti in francese: *la pomme, l'orange, la banane, la pastèque*, ecc...ecc...
Perciò, quando andrò in Francia saprò cosa comprare e come chiederlo, per esempio andando dal fruttivendolo.
La ringrazio molto per i suoi insegnamenti.
Il suo alunno,

G.Porcaro, 2A

Buongiorno professoressa Valia,
le voglio scrivere questa lettera per ringraziarla per la pazienza con la quale mi insegna tante cose nuove e mi aiuta a crescere.
La materia che preferisco è la geografia, perché mi insegna dove si trovano altri paesi oltre al mio.
Mi ha sempre incuriosito sapere come vivono le altre persone, come sono gli abitanti, come sono il clima e il paesaggio di altri stati.
Purtroppo so di avere qualche difficoltà e non sempre mi impegno.
Mi rendo conto che lei sdrammatizza alcuni miei difetti e il suo modo di scherzare mi aiuta molto.
Spero di essere promosso e di essere ancora nella sua classe il prossimo anno.
Le rinnovo i miei ringraziamenti e le porgo i miei più cordiali saluti.

A. Pedrini, 2A

Rivoli, 27 aprile 2015

Cara professoressa Varvello,
le scrivo questa lettera per ringraziarla di tutte le cose che mi ha insegnato quest'anno. Ho imparato molto da lei e spero che anche lei abbia imparato qualcosa da me. La matematica e la scienza sono due materie che mi affascinano molto, un po' di meno la geometria. Un argomento che ho trovato molto interessante di matematica sono stati i numeri relativi, perché hanno i segni davanti, mentre di scienze ho trovato molto interessante la parte sulle piante, perché mi piace molto la natura, anche se alcune cose le conoscevo già. Di geometria non mi è piaciuto niente in particolare, ma mi è servito ripassare le figure, il perimetro..... Le cose che mi ha insegnato e che mi insegnerà sono sicure che mi serviranno nel mio futuro, anche perché in caso contrario non avrebbe senso. Un saluto,

E. Governa, 2A

Rivoli, 21 Aprile 2015

Carissima Prof. ssa Valia, mia insegnante di Italiano,
Le scrivo per ringraziarLa di tutte le cose che mi ha fatto conoscere quest'anno: in particolare per le risate e le chiacchierate e poi per quel sorriso che La accompagna sempre quando entra in classe, e che "a volte" La lascia quando esce...
Però La volevo ringraziare anche per i compiti, per le verifiche e per le interrogazioni, perché sì, dietro al banco sono a dir poco orrende, ma poi cambiando prospettiva si capisce che servono perché anch'io lo capirò o forse lo sto già iniziando a capire.
Perché Lei forse non sa che io da grande vorrei fare la maestra di Italiano.
E quindi sì, le verifiche, le interrogazioni, i compiti servono per diversi motivi: allora i compiti servono per esercitarsi e per capire meglio gli argomenti. Poi le verifiche: queste servono a Lei insegnante, per capire se noi abbiamo compreso l'argomento e se quindi sta facendo un buon lavoro oppure deve cambiare metodo. Passando alle interrogazioni servono a diventare più grandi, a crescere.
Questa poi era una cosa, la seconda è il Suo metodo lo trovo molto efficace, lo definirei con due aggettivi: rapido ed efficace e sa perché? Le due motivazioni sono: rapido perché siamo sempre di corsa ed efficace perché lo trovo molto scorrevole e mai noioso.
Con questo io Le volevo far capire cosa ne penso e spero che sia stata comprensibile.
Un saluto a Lei, al piccolo Lucio e a suo marito.
Con affetto,

F. Vaquer, 2A

ELOGIO ALLA PIGRIZIA

“Molti pensano che la pigrizia sia lo stare seduti o sdraiati su un qualcosa di morbido e non fare assolutamente niente.

Nella pigrizia invece si possono fare tantissime cose con la mente: si può pensare, ragionare, valutare.

Ma non bisogna associare la pigrizia all'ignoranza perché se uno è pigro non per forza deve essere stupido, invece se uno è stupido potrebbe benissimo fare trecento e passa cose in un minuto.

Molti filosofi stavano seduti o sdraiati a pensare, non penso che li avremmo mai visti fare maratone o cose del genere. Penso invece che li avremmo visti più probabilmente nei parchi o nei giardini greci o romani a fare belle passeggiate rilassanti per riflettere e conversare al fine di aiutare la comprensione di importanti temi filosofici...

Giulio: *“Intanto gli altri lavorano...”*

Francesco: *“in futuro si lavorerà meno, ci sarà più tempo per la riflessione, per sviluppare le doti spirituali ... Dante, il Sommo Poeta, non mette i Pigri all'inferno, non li mette da nessuna parte, quindi ...”*

Giulio: *“Quindi lei è già nel futuro ... beva questa tisana, che è meglio...”*



INTERVISTA A F. PIRROTTINA

1 Perché hai scelto di partecipare al laboratorio di teatro?

Perché mi è sempre piaciuto recitare e poi è meglio che rimanere a casa per tutto il tempo.

2 Ti è piaciuto il personaggio che hai interpretato? Perché proprio il tema della pigrizia.

Mi è piaciuto il mio personaggio; il tema della pigrizia non l'ho scelto io, ma Mariella, la coreografa vedendo come mi comportavo l'ha individuato e io ho scritto il testo e interpretato la parte.

3. Come e quando hai studiato le varie parti? Come sei riuscito a conciliare impegni di teatro e di scuola?

Teatro, essendo fuori degli orari scolastici non mi dava problemi, me ne davano con lo studio le prove del sabato che pur essendo capitate raramente erano quasi sempre nelle settimane con verifiche di vario genere. Per quanto riguarda le parti, non ho mai dovuto studiare la mia, non so come quando dovevo recitarla a memoria perché non avevo il copione mi veniva sempre in mente.

3 Come reagisci agli errori di scena?

Certe volte, se l'errore è recidivo mi viene da arrabbiarmi, però la maggior parte delle volte c'erano Mariella ed Enrico a dirmi come dovevo fare e cosa dovevo fare in ogni momento.

4 Come ti sei sentito la prima volta che hai recitato sul palco?

Emozionato, ma soprattutto felice perché ero riuscito ad arrivare fin lì ed a recitare correttamente la mia parte.

5 Delle repliche quale ti è piaciuta di più e perché.

Quella con gli anziani perché anche se non sembrava, coglievano molte cose.

6. Il teatro è esperienza di gruppo: per te è importante?

Sì, è una attività di gruppo ed è costruttiva: ci vuole il lavoro di tutti per realizzare uno spettacolo.

7. L'anno prossimo parteciperai di nuovo al laboratorio, lo consiglieresti agli altri?

Dipende dal futuro programma scolastico e dallo studio, ma anche molto dagli orari.

La mia esperienza al Regio



Foto: Teatro Regio Torino - Stagione d'Opera 2014-15. Hansel e Gretel di Engelbert Humperdinck
Foto: Ramello/Giannone © Teatro Regio Torino

Martedì 12 maggio i miei compagni ed io siamo andati al Teatro Regio di Torino a vedere uno spettacolo dal titolo "Hansel e Gretel". Alle ore nove siamo partiti dalla nostra scuola con l'autobus e dopo circa mezz'ora siamo arrivati al teatro. Dentro il teatro c'erano tanti altri studenti provenienti da altre scuole. Il Teatro Regio è un teatro grande, importante e molto elegante. Il direttore d'orchestra ed i musicisti erano situati nella cosiddetta fossa del direttore. Nel soffitto della sala erano presenti dei tubi di un materiale simile al plexiglass che sembravano dei cristalli e servivano ad illuminare meglio la sala. Dopo una breve attesa lo spettacolo è iniziato. Durante i primi dieci minuti dell'opera si sentiva solo l'orchestra suonare, poi sono entrati in scena i due attori principali, Hansel e Gretel. Hanno preso parte a quest'opera anche altri personaggi come il sabbaiolo, il ruggiadino, la strega, i servi della strega ed i genitori di Hansel e Gretel. Alcuni studenti che hanno assistito allo spettacolo hanno cantato insieme agli attori alcune canzoni che avevano già imparato in classe e lo abbiamo fatto anche noi con l'aiuto di una collaboratrice del teatro Regio. Al termine dello spettacolo gli attori, un po' alla volta, sono tornati sul palco per salutare gli spettatori. Successivamente siamo tornati a scuola con l'autobus.

D. Mensio, IA

Il giorno 12 maggio 2015 dalle ore 9:00 alle ore 13:00 siamo andati al Teatro Regio di Torino a vedere Hansel e Gretel. Più o meno un mese prima, la professoressa di Musica ci aveva dato un libro in cui c'erano la storia ed i canti di Hansel e Gretel che avremmo dovuto cantare allo spettacolo. Abbiamo letto la storia e poi abbiamo cominciato a cantare in classe ed a studiare a casa. Quando cantavamo a scuola e c'erano delle imperfezioni la professoressa ci fermava e ci correggeva. Il giorno 6 maggio è venuta una maestra di canto del Teatro Regio dalle ore 9:45 alle ore 12:45 a vedere se eravamo pronti per cantare allo spettacolo. La signora ci ha detto di portare un foulard blu per i maschi e arancione o rosso per le femmine da indossare durante lo spettacolo per rappresentare Hansel e Gretel.

Il giorno dello spettacolo ci siamo fermati davanti al Teatro Regio per fare merenda. Appena entrati si vedeva un bellissimo pavimento rosso e c'erano delle persone chiamate maschere che controllavano i biglietti. Mentre l'orchestra e il direttore si preparavano per lo spettacolo, siamo andati a guardarli. Dopo mezz'ora circa è iniziato lo spettacolo. Gli attori recitavano e cantavano in lirica. Quando noi dovevamo cantare si accendevano alcune luci della platea. Alla fine di tutto gli attori hanno fatto l'inchino e poi siamo andati tutti via.

F. Cupo- G. Scarola, IA



GITA A VARALLO



Giovedì 28 maggio alle ore 7.30 ci siamo trovati in piazza per partire col pullman per la gita di religione a Varallo Sesia. Non eravamo solo noi di quarta con maestra Luisa e Serena e Sr Paola ma c'erano tanti anziani.

Dopo un lungo viaggio siamo arrivati a Varallo e per salire abbiamo preso la funivia; alcuni avevano paura perché da sotto la cabina si vedeva tutto il paesaggio con le case che diventavano piccole ma ci siamo messi a cantare e la salita è passata in un attimo.

I ragazzi delle medie ci hanno spiegato cosa è un sacro monte perché tutti noi non ne avevamo mai visto uno: per me era una specie di villaggio costruito su un monte con tante cappelle cioè delle piccole chiese con dentro delle statue e dei dipinti che spiegano le storie della vita di Gesù per le persone che una volta non sapevano leggere e scrivere. Le cappelle erano 45 e noi le abbiamo viste tutte, divisi in tre gruppi: 19 al mattino e il resto al pomeriggio dopo pranzo. Per ogni cappella i ragazzi delle medie facevano da animatori e spiegavano la scena con le statue. Nel mio gruppo c'era Irene che sembrava una presentatrice della televisione perché prima di raccontarci diceva sempre: "Signore e signori ecco a voi la cappella con le statue." Ogni tanto tra le varie cappelle i ragazzi delle medie ci proponevano delle attività sulle storie raccontate: caccia alla parola mancante nel Vangelo,

caccia al particolare, cruciverba, cruci-puzzle, e noi dovevamo superare le prove per andare avanti nel percorso. All'inizio alcuni anziani ci hanno seguito ma poi si fermavano sulle panchine per riposare.

Le cappelle più belle erano quelle della creazione con tutti i tipi di animali e quella della nascita di Gesù. Irene ci ha detto che la cappella più artistica era quella della morte in croce di Gesù. Per me la più brutta è quella dove si vede erode che fa uccidere i bambini, perché sembrava vera e i miei amici facevano finta di piangere per impressionarmi di più. A metà del percorso abbiamo mangiato il pranzo al sacco e giocato insieme a carte io ho vinto la sfida a forza quattro.

Nel pomeriggio siamo andati in una grande chiesa dove la suora ci ha spiegato i vari dipinti molto belli e il prete ha fatto la messa: noi abbiamo letto, cantato e portato l'offertorio.

Poi finalmente siamo andati a mangiare il ghiacciolo offerto dalle maestre perché siamo stati bravi.

Sul pullman per il ritorno abbiamo cantato e guardato le foto e la suora ci ha regalato una collanina di legno con tvb che significa ti voglio bene.

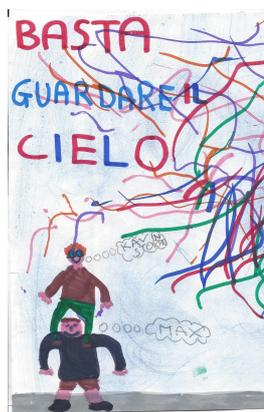
Siamo arrivati presto a Rivoli e tanti genitori non c'erano ad aspettarci.

E' stata una gita diversa da quella di Loano ma ci siamo divertiti e siamo stati tutti insieme.



Classe IV

TI CONSIGLIO UN FILM



Il film "Basta guardare il cielo" parla di due ragazzi molto diversi che diventeranno amici inseparabili: Kevin e Max.

Max un ragazzino molto forte ma per niente intelligente si ritrova a vivere con i suoi nonni proprio perché suo papà ha ucciso sua mamma ed è andato in carcere.

Kevin, soprannominato Storpio, ha una grave malattia alle ossa che gli impedisce di crescere e si trasferisce nella classe di Max. Kevin è molto intelligente e aiuta l'amico in difficoltà ad affrontare i corsi di recupero insegnandogli a leggere e a scrivere.

Il messaggio che dà il film è questo: "io ho le gambe ma non la testa, tu hai la testa ma non le gambe, perciò, saremo come una sola persona: io con te, tu con me."

Questo film ci fa capire che la malattia non ci può impedire di essere felici quando abbiamo accanto persone che ci vogliono bene.

Classe IV

I GIOCHI MATEMATICI

1, 2, 3... Andrò io a Paris!

Tutti gli alunni delle classi medie della nostra scuola hanno effettuato la "selezione" per partecipare ai giochi matematici... tutti contro tutti pur di arrivare alla finale che si terrà a Parigi!

La prova consisteva in alcuni quesiti logici di matematica, molto probabilmente alquanto difficili, perché la maggior parte di noi ragazzi non è passata.

Le tappe per chi, dopo essersi spremuto le meningi riusciva a passare la selezione, erano Torino al liceo Classico Statale Massimo D'Azeglio il 21 marzo 2015, la Bocconi di Milano il 16 maggio e, per i fortunatissimi finalisti, Parigi a fine agosto.

La mattina di sabato 21 marzo, davanti al liceo, erano riunite centinaia di persone tra partecipanti, adulti, ragazzi e genitori o accompagnatori.

I vari "concorrenti", io ero tra quelli, erano stati precedentemente divisi nelle varie aule del liceo ed il mio gruppo era nell'Aula Magna.

Prendemmo posto un po' sparsi, tranne quelli che si conoscevano... tutti "terrorizzati". E' stato facile parlare con gli altri, perché in quel momento condividevamo qualcosa di importante, almeno nel nostro piccolo.

Dopo alcuni minuti di trepidante attesa, ci hanno consegnato il primo foglio in cui abbiamo dovuto scrivere i nostri dati, poi quello con le prove: in tutto erano 17 esercizi, ma per quelli della mia età solo 8 per un tempo massimo di due ore. I professori che ci controllavano ci hanno dato alcune indicazioni e spiegazioni e poi... VIA!

Abbiamo iniziato subito a leggere, ragionare e scarabocchiare le nostre teorie su fogli di brutta. Non si capiva se il tempo passasse oppure no: se ti guardavi intorno vedevi le teste chine dei ragazzi troppo perse nei propri pensieri matematici per accorgersi di quello che succedeva intorno.

Non capisco il motivo per cui si chiamino giochi matematici... sembrano vere e proprie competizioni.

La gente finiva, consegnava il foglio e si avviava all'uscita, mentre io continuavo a scrivere... probabilmente ero troppo agitata ed emozionata, perché purtroppo sono riuscita a fare giusti solo due esercizi, ma non importa, cioè mi dispiace tantissimo, ma ci riproverò e la prossima volta passerò almeno il primo turno: punterò alla finale!

B. Pastore, IIIA



Un'esperienza bellissima

L'università Bocconi di Milano organizza da alcuni anni dei giochi matematici. La nostra scuola ha aderito all'iniziativa e, abbiamo fatto una "verifica qualificativa" alla quale sono passati Sara Percudani, Federico Gribaldo, Alice Callegarin, Matteo Dabbene, Valentina Pani e noi: Ilaria Bellettati e Sofia Nodari. Tuttavia Sara Percudani, Matteo Dabbene, e Valentina Pani non hanno partecipato alla prova successiva per altri impegni; così solo Alice, Federico e Noi ci siamo ritrovati il 21 marzo presso il liceo Massimo d'Azeglio di Torino per la prova vera e propria.

Tutti erano in aule diverse in cui c'erano professori, o ragazzi frequentanti il liceo che ci controllavano. Nelle aule c'era molto silenzio da parte di tutti, nel mentre i rumori provenienti da fuori ti deconcentravano. I professori ti guardavano con aria severa e cupa, i liceali che controllavano erano invece svogliati di dover badare all'aula loro affidata. La prova è durata circa due ore e tutti ci siamo fatti la stessa domanda: "Che cos'è il pignone di una bicicletta?" Tuttavia non abbiamo ottenuto una risposta che potesse essere d'aiuto.

Finita la prova ci siamo ritrovati nel corridoio, tranne Ilaria, perché non poteva uscire prima dello scadere del tempo come nelle altre classi. Federico, Alice ed io eravamo fuori dalla sua aula che le facevamo le fotografie e ridevamo come pazzi!

Io ho finito la mia prova mezz'ora prima dello scadere del tempo e, quando ho chiesto di poter uscire la risposta è stata negativa. Nel mentre fuori dalla porta Sofia, Federico ed Alice si divertivano e mi chiedevano: "Hai finito? Esci! Vieni!" Così dopo mezz'ora di noiosa attesa sono uscita e ci siamo ritrovati tutti.

Dopo che ci siamo ritrovati tutti in corridoio siamo andati insieme a mangiare il gelato da Miretti in Corso Matteotti.

Dopo pochi giorni abbiamo guardato la classifica sul sito internet e, pur essendoci classificati in una buona posizione nessuno di noi è passato alla prova successiva.

È stata una bellissima esperienza che non ci dimenticheremo mai.

I. Bellettati. S. Nodari, IA

Gita alla cartotecnica di Dogliani

Il 27 maggio siamo andati nel paesino di Dogliani per visitare la FAG, una cartotecnica specializzata negli imballaggi.

Siamo partiti alle 9.30 circa, perchè c'è stato un incidente nella tangenziale.

Il viaggio non è durato molto. Il pullman a nostra disposizione era enorme e con le poltrone mobili.

Quando siamo entrati alla FAG, dei signori ci hanno fatto indossare dei giubbotti fosforescenti, così da essere visibili ai muletti in movimento.

Dopo due minuti di cammino, siamo arrivati in una azienda. Lì ci hanno mostrato una delle più importanti macchine, quella che mostra la lavorazione delle lastre da imprimere sugli scatoloni.

Abbiamo scoperto che gli effetti dei colori delle pubblicità sono il frutto dei quattro colori principali, cioè il ciano, il magenta, il giallo ed il nero.

Tornati alla fabbrica, ci hanno mostrato altre due macchine fondamentali per la produzione.

Una aveva la funzione di creare pubblicità, infatti questo ci ha permesso di osservare da cosa erano composti i colori, l'altra ci ha mostrato come si passava da un prodotto semi lavorato a un prodotto finito, ma ancora da mettere nella macchina per la colorazione.

Dopo la visita alla cartotecnica ci hanno scattato una fotografia e, subito dopo, ci hanno regalato dei buoni dolcetti al cioccolato.

Dopo una piccola pausa alcuni di noi si sono presi un ghiacciolo, un gelato od una bibita fresca in un piccolo bar vicino alla piazza.

Siamo poi andati a vedere un museo archeologico con molti reperti, dal paleolitico all'età romana e poi ci hanno raccontato un po' di storia su Dogliani.

Alla fine della visita e della gita siamo tornati in pullman da dove eravamo partiti a inizio giornata. È stata una bella gita e spero che il prossimo anno ce ne sia un'altra così.

M.Dabbene-E.Tullio, IA



Il 27 maggio 2015 siamo andati in gita alla cartotecnica di Dogliani dal nome FAG.

All'inizio della giornata, quand'eravamo ancora a scuola, il pullman non arrivava, perché c'era stato un incidente in autostrada, ma dopo una mezz'oretta circa siamo partiti per poi arrivare alla cartotecnica. Appena arrivati ci hanno fatto mettere dei giubbottini gialli, così che i guidatori dei muletti ci vedessero.

Dentro lo stabilimento era pieno di materiali, ogni volta che mi giravo vedevo sempre delle pile di carta, ciascuna diversa: carta riciclata, cartone, carta colorata, cartone spesso con le ondinie, c'erano anche moltissimi macchinari molto grandi per lavorarla, erano belli anche i muletti che giravano di qua e di là per la fabbrica.

La guida ci ha raccontato con quali colori era colorata la carta ed ho scoperto che se ne usano solo quattro: ciano (azzurro-blu), magenta (fucsia-rosso), nero e giallo.

La fabbrica lavora con molte aziende, ad esempio la MAYBELLINE, la LOAKER, ma soprattutto la Ferrero che alla fine della visita ci ha regalato dei pacchetti con alcuni prodotti della KINDER: che bontà!

Dopodiché siamo andati in un parchetto a fare pranzo e poi abbiamo giocato, come sempre i maschi a calcio e le femmine a pallavolo.

Dopo questo lungo intervallo siamo andati a visitare il museo archeologico di Dogliani, dove la guida ci ha raccontato la storia del paese.

La parte che mi è piaciuta di meno è stata la visita al museo, la parte che mi è piaciuta di più è stata ovviamente la visita alla cartotecnica.

M. Sette-V. Stecco, IA

Storia della carta

Secondo gli storici la carta fu inventata in Cina nel 105 d.C.. La leggenda narra che il suo inventore fu un certo T'sai lun: osservando le donne lavare gli stracci, notò che alcuni pezzi di tessuto si staccavano, fermandosi in un'ansa del fiume formavano una poltiglia crescente; prendendo e lavorando questo materiale creò la carta.

Fino al 751 d.C. la carta rimase segreta al resto del mondo, ma nella battaglia di Samarcanda, gli arabi riuscirono a catturare due artigiani cinesi che, in cambio della libertà, svelarono il segreto della sua lavorazione. Da quel momento la carta si diffuse in Europa e intorno all'anno Mille arrivò in Italia, dove trovò subito un punto fertile a Fabriano; i cartai fabrianesi apportarono alla carta delle modifiche importanti rispetto a come la facevano gli arabi: essi utilizzavano macine, invece i fabrianesi introdussero la pila a magli multipli. Successivamente si passò dalla colla vegetale a quella animale che oltre ad essere più resistente, aveva un cattivo sapore allontanando così insetti e topi. Venne infine migliorata la filigrana: il marchio che imprimevano i cartai fabrianesi per distinguere il loro prodotto da quello di altre cartiere.

La carta a Fabriano veniva fatta comunque con gli stracci: le cernitrici, donne con il compito di dividere gli stracci per qualità e colore, li dividevano per i criteri già menzionati. Gli stracci subivano un lungo lavaggio che preveniva la macerazione e lo sminuzzamento; poi ciò che emergeva il pisto, era una poltiglia di acqua e fibre, che veniva fatta girare in un grande contenitore chiamato tino e mescolato dal menatore. Uno speciale attrezzo, composto dal cascio e dallo staccio, dava a forma e la consistenza alla carta, che veniva asciugata e incollata due a due.

F. Pirrottina, IA

Una lezione di Storia diversa dal solito: gli anni di piombo



Venerdì 15 maggio noi alunni della 3^AB con la professoressa Usseglio abbiamo invitato il nonno di una nostra compagna di classe, Lara Balzo, perché ci raccontasse e approfondisse il capitolo di Storia che parla delle Brigate Rosse. Abbiamo fatto questa scelta di invitare un nostro parente a farci “lezione” per sentire il parere e la spiegazione di una persona che ha vissuto direttamente quel periodo e si ricordava tutto.

Ci ha spiegato che molte persone che sono state uccise o attaccate durante gli “anni di piombo” lui le conosceva. Il nonno di Lara lavorava come capo della Fiat e andava in giro per la fabbrica a controllare come procedeva il lavoro e se c'era qualcosa che non andava per gli operai. Un giorno però si trovò sulla scrivania del suo ufficio il libretto con il programma delle Brigate Rosse: era un avvertimento, chiunque se lo trovasse recapitato sapeva di essere in pericolo. Ci ha spiegato inoltre che, visto che lui era il capo dello stabilimento, sua figlia e tutta la sua famiglia si muovevano con la scorta, anche se lui non trovava questa una buona cosa.

Gli abbiamo poi fatto domande sugli anni della sua infanzia e ci ha raccontato che durante la guerra lui si divertiva, dato che era un bambino, a nascondersi e che talvolta parlava con i soldati tedeschi.

E' stata una lezione diversa dal solito e noi abbiamo sentito raccontare la Storia da chi l'ha direttamente vissuta.

I. Bozzo, IIIB

ATTENTI AL BULLO

Il bullismo è un fenomeno sempre più diffuso. Per combatterlo non bisogna chiudersi in se stessi, ma bisogna parlarne con qualcuno... un amico, un genitore, un insegnante... chiunque può aiutare ad affrontare e superare la situazione.

Il bullismo si manifesta quando c'è qualcuno, la vittima, che viene preso di mira ed escluso da un altro, il bullo. Quest'ultimo di solito è un ragazzo insicuro e debole che vuole mostrarsi forte e per sentirsi importante ricorre alle uniche armi che pensa di avere a disposizione: violenza e forza.

L. Tola IIA



Il bullismo è un atteggiamento brutto. Il bullo è una persona che si crede più forte, infatti se la prende con i più deboli, mettendo in atto comportamenti violenti o insultando ripetutamente la persona che ha preso di mira.

A scuola abbiamo parlato molto di questo argomento ed abbiamo anche preparato dei cartelloni per dire insieme: BASTA al BULLISMO.

A. Pedrini IIA

Secondo me il Bullismo è una sorta di difesa... i bulli sono persone molto fragili, ma per non farlo capire si scatenano picchiando e maltrattando le loro vittime. Perciò, non bisogna affrontarli con la forza, ma parlando e chiedendo aiuto alla famiglia o agli insegnanti.

G. Bertolo IIA



CHE NE PENSI?

I DANNI DEL TELEFONINO: DOBBIAMO ESSERE PIU' SOCIAL

Questa nuova moda dei telefoni sta condizionando noi adolescenti e anche gli adulti. Io nei bar a volte vedo gente che per mangiare si porta anche il computer! A me questo sembra veramente esagerato. Stare troppo attaccati a questi aggeggi ti rovina la vista, il cervello e persino le giornate.

Oggi come oggi la maggior parte della gente al mondo possiede un telefono. Io in certi giorni al posto di stare a casa a guardare la TV, il telefono, la PS3 e il computer esco con i miei amici e vado a comprare caramelle o al campetto.

Secondo me il massimo di tempo che si può trascorrere scrivendo al telefono è di due ore al giorno, adesso però c'è gente che ci passa anche tre o quattro ore! Se solo queste persone ragionassero un minimo capirebbero che non è uno strumento vitale...

Stare attaccati a questi oggetti per qualcuno significa sfogarsi, ma per me è rimbambirsi.

M. Capusso, IIB

SENZA CELLULARE SI PUO' VIVERE BENISSIMO!

Credo proprio che senza cellulare si possa vivere benissimo. Il cellulare ormai si è impadronito di tutti noi adolescenti, ma la cosa preoccupante è che ci sono bambini che all'età di sei o sette anni usano già il telefonino o l'IPad al posto di leggere dei libri adatti a loro o di giocare all'aria aperta con i loro amici.

Usare troppo il cellulare può togliere più tempo di quanto immaginiamo. Al posto di studiare giochiamo al cellulare o messaggiamo via WhatsApp; invece di uscire con gli amici stiamo tutto il tempo a navigare su internet. Il cellulare può portare anche dei problemi di salute. Ho sentito dire che a forza di usare troppo il cellulare molti ragazzi hanno dovuto mettersi gli occhiali e, ancora più strano, a forza di usare le dita se le sono slogate o lussate!

Quindi dobbiamo stare attenti a non farci rovinare e a vivere la vita in ogni attimo senza rinchiuderci in un banale telefono. Usiamolo solo per qualche minuto, per chiedere una cosa o per controllare se ci è arrivato qualche messaggio. Chi guarda al cellulare come fosse un tesoro o una fonte di vita dovrebbe esserne privato, se si tratta di un ragazzo bisognerebbe che i suoi genitori glielo sequestrassero e stabilissero delle regole molto severe.

III B

COSA PENSIAMO DELL'IMMIGRAZIONE?

Secondo me è giusto che l'Italia accolga le persone che arrivano in cerca di un'occupazione o di un futuro migliore perché è giusto aiutare delle persone in difficoltà che magari hanno problemi economici o famigliari. Credo che sia giusto aiutarle perché molte di queste persone sono scappate dalla guerra presente nel loro paese e credo che potrebbero vivere meglio nel contesto economico e culturale dell'Italia.

Non aiutare i migranti invece aumenterebbe la crisi mondiale, comporterebbe una perdita di vite umane e la popolazione diminuirebbe drasticamente. Da morti non avranno mai un lavoro o un futuro migliore!

Quindi noi dobbiamo in qualche maniera aiutare queste persone!

R. Abbatantuoni, IIB



...non è colpa loro se sono venuti qua in Italia, nei loro paesi c'è la guerra e loro credono che l'Italia sia un posto migliore, ma non è così! Qui in Italia c'è la crisi e loro la stanno facendo aumentare. I posti di lavoro diminuiscono a causa loro!

Allora perché credono di poter trovare qui una vita migliore? E perché non sentono che qui c'è la crisi? Perché vogliono viaggiare su una minuscola barchetta sapendo che li aspetta forse la morte?

Sono domande che tutti gli italiani dei nostri tempi si fanno.

Qualcuno deve intervenire contro quella lunga guerra che c'è nei loro paesi, sia per noi, sia per loro, altrimenti rischiano la vita sia là sia in mare.

Se si vuole fermare la crisi qua bisogna prima fermare la guerra là.

E. Zambon, III B

Tutti in campo



Lo scorso sabato 16 Maggio abbiamo inaugurato a scuola il campetto in erba sintetica con un torneo di calcetto.

Al torneo potevano partecipare sia adulti sia ragazzi, ma in due gironi differenti. Il torneo per i ragazzi si divideva a sua volta in due gironi, il girone "Barcellona" e quello della "Juventus": i vincitori dei due gironi si sarebbero poi scontrati nella finale. Le squadre erano sei: la 3^A, la 3^B maschile, la 3^B femminile, la 1^A, la 4^A elementare, la 5^A. La squadra della 3^A, dopo aver vinto tutte le partite del suo girone, si è scontrata contro l'altra vincitrice, la 3^B maschile nella finale e sulla quale ha avuto la meglio. Dopo la partita ci sono state le premiazioni, nelle quali sono state assegnate le coppe sia per la squadra vincitrice sia per il miglior giocatore, il quale è stato selezionato da un genitore nominato dal professore e che ha osservato nei minimi dettagli ogni partita disputata dalle squadre. Il premio come miglior giocatore è stato vinto da Martina Cocirio, una studentessa della classe prima che gioca a calcio ed è molto brava.

Dopo il torneo dei ragazzi c'è stato il torneo dei genitori, per chi voleva partecipare. Per i più golosi c'era anche un buffet: torte, pizza e bibite di tutti i tipi. Alla fine questo torneo è stato tutto all'insegna della sportività e dell'amicizia, tutte le squadre sono state leali e si sono rispettate a vicenda e questa è stata la cosa più importante.

P. Mega, IIIA

BENVENUTA MATILDE STRINGARI

Non è una novità calcistica, ma è pur sempre una grande novità: la piccola Matilde è nata il 25 maggio e tutta la nostra scuola le dà il benvenuto, congratulandosi con mamma Irene e papà Marco per

In finale con ALLEGRIA

E' fatta! Di nuovo una squadra italiana ha raggiunto la finale di "Champions League", il torneo di calcio più prestigioso al mondo. Erano 12 anni che la Juventus non raggiungeva l'atto conclusivo di questo prestigioso torneo, anche se allora fu sconfitta da un'altra italiana, il Milan.

Il percorso verso la finale non è stato certo privo di ostacoli: il girone iniziale sembrava anche dei più accessibili, ma non è stato così, perché la Juventus ha dovuto lottare fino all'ultima giornata per passare il turno !

Giunta alla fase ad eliminazione diretta i bianconeri hanno dovuto affrontare in gare d'andata e ritorno squadre dal calibro del Borussia Dortmund, Monaco e Real Madrid, tre fra le migliori squadre d'Europa, superando i tedeschi con facilità, trovando difficoltà invece nei quarti con i monegaschi e soprattutto contro gli spagnoli in semifinale.

Come ogni anno il Barcellona è arrivato in fondo a questa competizione, senza troppe difficoltà; infatti è di nuovo in finale.

Se andassimo un po' indietro, i bilanci delle varie partite sarebbero leggermente a favore della Juve che su 8 scontri con i blaugrana ne ha vinti 4, pareggiati 2 e persi altrettanti per un totale di 10 gol fatti e 9 subiti.

Ci aspettiamo un "match" spettacolare tra queste due grandissime squadre, i catalani sono sicuramente i favoriti, ma in una finale nulla è scontato.

Sognare non costa nulla, riportare nel "bel paese" la coppa "dalle grandi orecchie" sarebbe un'impresa straordinaria che dovrebbe riempire d'orgoglio ogni tifoso italiano indipendentemente dai colori a cui è legato.

L. Bregani, IIIA



il lieto evento!

Auguri professore, siamo tutti davvero felici per Lei!

La scuola Salotto e Fiorito

Consigli per una buona condotta

Per avere una buona condotta bisogna usare alcuni trucchi a seconda del professore o della professoressa che si ha in quel momento in classe. La prima cosa che vale per tutti i professori, tranne che per il professor Vergnano, è stare seduti; se proprio non ci riuscite intrattenetevi scrivendo o disegnando sul libro; la seconda cosa che vale per tutti è seguire la lezione, se però non ci riuscite, fate almeno finta di seguire.

Con il professor Vergnano ci sono dei consigli diversi rispetto agli altri: il primo è ascoltare sempre mentre parla; il secondo evitare di tirare i palloni con troppa violenza, perché, se vi becca, siete finiti!

Spero che questi consigli vi aiuteranno a superare le medie con una buona condotta.

M. Dogliani IIIA

Terza media: lo scontro finale

Come ben sappiamo il terzo ed ultimo anno delle scuole medie è il più difficile tra tutti per via del fatto che a giugno si deve affrontare il primo vero impegno della propria vita... il temutissimo esame di stato. Ormai mancano poche settimane a quest'evento e l'agitazione e la tensione si fanno sentire sempre di più. Per quasi tutti noi l'esame si presenta come un duro ostacolo da superare e, nonostante i numerosi incoraggiamenti da parte di chi ha già vissuto quest'esperienza, la paura e l'ansia non mancano a nessuno. Per rendere più facile questa impresa ci stiamo dedicando con grande impegno ad un ripasso approfondito di ogni materia, incluse anche quelle che meno ci piacciono. Fortunatamente ad aiutarci ci sono i nostri professori che, dopo i tre anni trascorsi insieme, sono in grado di capire le capacità ed i limiti di ogni alunno e, con le loro interrogazioni e verifiche "tipo esame", ci stanno dando un'ottima preparazione affinché quel giorno nulla ci spaventi.



A questo punto tutto sembrerebbe facile, ma, nonostante ciò, il terrore dell'esame persiste ed il timore di trovarsi alle prove orali davanti a tutti i professori e all'improvviso non ricordarsi più nulla oppure balbettare frasi senza senso e' il nostro peggior incubo.

Le prove scritte sembrerebbero fare un po' meno paura, ma il solito e classico ritornello "se studiate bene non sono difficili" non ci consola affatto.

Tutti i giorni ci vengono forniti utili consigli, informazioni e suggerimenti, in modo tale da poter giungere a quel giorno in piena serenità.

Ora il nostro impegno è quello di studiare tanto, magari lavorando su riassunti e schemi per facilitarci il ripasso.

I professori si sono impegnati molto a darci una buona preparazione e le loro aspettative per noi sono buone. Quindi ora è nostro dovere non deludere né loro né noi stessi.

Quando tutto finirà mi piacerebbe poter rileggere questi miei pensieri e preoccupazioni e con grande ironia sdrammatizzare il tutto con una bella risata. In bocca al lupo a tutti! E, come si dice: grazie!

A. BASSO, IIIA

PROFESSORI: GLI INSEGNANTI DI VITA

Cosa dire, arrivati oramai a questo punto dell'anno, se non un grande GRAZIE?

Grazie di tutto quello che avete fatto per noi: gli incoraggiamenti, la fiducia che ci avete dato e anche le sgridate che non sono mai mancate.

Spesso noi studenti non ce ne rendiamo conto, ma voi non ci avete insegnato solamente le materie scolastiche, bensì alcuni valori, come l'amicizia con i nostri compagni. Ognuno ha avuto un ruolo importante in questo arco di tempo ed è riuscito a farci trascorrere tre meravigliosi anni.

Direi di partire dal professor Carignano, insegnante di Tecnologia: con lui si raccomanda una conoscenza approfondita delle farfalle e dell'ambiente, argomento che solo lui riesce a far capire. Ci terremo a salutare la professoressa Vidotto che, pur essendo con noi solo da quest'anno, è riuscita a trasmetterci la sua passione per l'arte attraverso i disegni e le sue spiegazioni.

Come sarà il prossimo anno senza il professor Vergnano che con il suo "affetto" e le sue corse mattutine è riuscito ad incoraggiarci? E poi non dimentichiamo le lezioni di canto della professoressa Gaidano e la sua passione infinita per la musica.

Non ci possiamo dimenticare della professoressa Dequen, che già dal cognome fa capire che è l'insegnante di Francese. Con lei non devono mai mancare la preparazione e la partecipazione in tutte le lezioni.

E possiamo non ringraziare la professoressa Schena?

Lei che ci "spaventa" durante le interrogazioni dalla prima media, ma che ci ha fatto amare l'inglese.

E Suor Paola, che ci dà il buongiorno al mattino e l'arrivederci al pomeriggio e con le sue lezioni e giornate a Casa Capello rende tutto un po' più bello, che fa anche rima!

Cosa non dire della professoressa Cacciatore che, dopo l'esperienza del primo giorno di scuola, si è rivelata una persona meravigliosa e fantastica... ci mancherà moltissimo!

Ed, ovviamente, non possiamo non salutare il professor Stringari, che ha lasciato in noi un segno profondo nel cuore. E' forse l'insegnante più

allegro, che riesce sempre a strapparci un sorriso e si preoccupa nel vederci tristi. Il prossimo anno ci mancherà tantissimo!

Concludiamo salutando tutte queste persone che ci hanno seguito sempre e speriamo che si ricordino di noi, ovviamente in modo positivo, noi lo faremo senz'altro, grazie a voi!

C.Cocirio- C.Bauducco- E.Filippi- B. Stecco

ANCHE MAESTRI E PROFESSORI PIANGONO

Cari studenti, vi siete mai chiesti cosa pensano di voi gli insegnanti? Ebbene, pensiamo così tante cose che a volte rischiamo di impazzire! Ma, non temete, non capita così spesso... Più spesso capita che ci interroghiamo sul nostro lavoro e certamente realizziamo che siete davvero bravi e noi siamo davvero fortunati; eh sì, perché sappiamo di chiedervi molto ogni giorno: di alzarvi presto ogni mattina, di seguire le lezioni noiose, di fare i compiti, di subire le interrogazioni, le verifiche, le urla folli, ma al contempo ed ora siamo seri, sappiamo di farlo per il giusto fine: il vostro bene.

E cosa importa del bene, vi direte, se sono compromessi i pomeriggi liberi, i fine settimana e le vacanze? Importa, importa... Importa ragazzi, perché un giorno, molto più vicino di quanto non immaginate, vi sveglierete e sarete adulti, autonomi e totalmente responsabili di voi stessi e, a quel punto, realizzerete che quegli sforzi compiuti in questi anni erano il giusto percorso per arrivare a diventare gli uomini e le donne che sarete, che avrete meritato di essere, grazie a tale impegno. Ed è questo ciò che pensano gli insegnanti: che quando accadrà loro piangeranno, perché avranno compreso che il loro lavoro sarà finalmente concluso: altro che terza media! Sarete nella nostra mente per molto tempo ancora! Chi ha gli incubi adesso?

Dunque, fatelo per noi: andate e realizzatevi in fretta, che siamo già anziani e vogliamo vedervi arrivare presto al successo!

Buona fortuna ragazzi e grazie a voi di averci permesso di imparare ancora, insieme.

Prof.ssa N. Cacciatore

Si ringraziano tutti gli studenti delle classi IA- IIA- IIIA- IIIB per la collaborazione

Tutti i docenti per il proprio contributo